

# 1. LA CENA IN EMMAUS, CARAVAGGIO, 1601, LONDRA, NATIONAL GALLERY

## 2. GENERALE

La densità di questa tela, esalta il segno ed il suo significato: il segno è la benedizione di un pane, e il significato è il riconoscimento della presenza del Cristo Risorto da parte di due suoi discepoli ... una buona notizia per il mondo intero! L'autore di questa tela è il celebre Caravaggio, uno dei più grandi artisti di tutti i tempi. Egli è vissuto a cavallo tra la fine del '500 e l'inizio del '600, nell'epoca della Controriforma, e con la sua pittura è stato capace di interpretare al meglio, lo spirito del suo tempo, lasciandoci dei capolavori di arte sacra di grande impatto emotivo e di fine interpretazione scritturistica; basterebbe citare la *Vocazione di Matteo*, la *Deposizione dei Musei Vaticani*, *La Conversione di Paolo*, *L'Incredulità di Tommaso* o la *Decollazione del Battista* ... solo per limitarci ad alcuni suoi dipinti più conosciuti. Davanti a un suo quadro non è possibile passare distrattamente: ogni opera ci invita a fermarci per contemplare la profondità del suo messaggio, espresso col naturalismo fotografico dei particolari, con lo studio della illuminazione e del chiaroscuro, con i sapienti equilibri delle composizioni, con l'intensità dei colori, con i drammatici gesti dei personaggi e con la cura dei dettagli. Anche di fronte a questa tela, chi guarda è coinvolto dalla sorpresa dei discepoli di Emmaus per quanto sta accedendo sotto i loro occhi ... poiché è come se fosse invitato anche lui a questa tavola, e tutto accadesse sotto i suoi occhi!

## 3. LA DUE VERSIONI

Questa Cena in Emmaus è una delle due che Caravaggio realizzò a distanza di pochi anni; fu commissionata da Ciriaco Mattei, parente di un cardinale, nel cui palazzo romano l'artista abitò per un periodo. La seconda versione è più scura, più profonda e meditativa, perché attenua i toni teatrali della prima; i colori sono più terrosi; la mano benedicente ed il volto di Cristo risultano più intimi ed umili. Dalla esibizione del talento giovanile, l'artista è passato in pochi anni ad una sensibilità più grave e matura. La prima Cena in Emmaus infatti si caratterizza per un ricercato illusionismo, scenografico e vigoroso, che comunica vitalità. Attorno ad una tavola stanno quattro uomini: tre sono citati dal racconto del Vangelo, uno è aggiunto come comparsa. Tutto ci aiuta a rivolgere l'attenzione verso il personaggio che sta seduto di fronte a noi: infatti le linee direttrici della composizione vanno convergere verso di lui.

## 4. LA TAVOLA

Sul lato della mensa rivolto a chi guarda, sta un cesto di frutta, in equilibrio sul bordo, che sembra quasi cadere in avanti. Il tavolo è coperto da un tappeto su cui è stesa una tovaglia bianchissima. Ci sono molte cose su questa mensa: oltre al già citato cesto di frutta, vediamo a sinistra un pane, una brocca di ceramica, una caraffa d'acqua ed un bicchiere con del vino; vediamo anche un pollo arrostito, un dettaglio molto importante perché fino a pochi anni fa nei nostri paesi era il cibo della domenica, e

quindi richiamava il Giorno del Signore. Sulla tavola apparecchiata c'è anche una coppa, un altro pane ed un altro ancora. Una interessante nota teologica è data dall'ombra proiettata dal cesto, sulla destra di chi lo guarda, che accenna al profilo di un pesce, antichissimo simbolo pasquale di Cristo, presente anche sui muri delle catacombe.

## 5. CRISTO

Ogni invitato ha un pane davanti a sé, e l'ultimo è quello cui è rivolta l'attenzione del personaggio centrale: è il pane su cui si stende, delicata, la sua mano sinistra. Questa mano sinistra sembra suggerirci che sta accadendo qualcosa. Ma soprattutto, su questa mensa, scende benedicente, con un ampio movimento, una grande mano destra ... che sembra anche rivolgersi a chi contempla la scena. Il personaggio centrale è molto diverso dagli altri due commensali: ha un viso rotondo, dei lunghi capelli che scendono a riccioli sulle spalle. Egli indossa una veste rossa, e un candido mantello che gli cinge la spalla sinistra: sono due colori teologici che vogliono indicare la Passione, evocata dal rosso che è il colore del sangue, e la Risurrezione, significata dal bianco; infatti, lungo la strada, il misterioso viandante aveva aiutato i due discepoli a comprendere proprio il significato profondo di questi eventi sconvolgenti. Questo terzo personaggio, che il racconto evangelico ha già fatto riconoscere al lettore come il Risorto, sembra provenire da un altro tempo rispetto a quello dei restanti attori del quadro: il suo tempo è il tempo del "Kairòs", il tempo dell'occasione favorevole per incontrarlo presente in ogni momento. Questo personaggio misterioso, ci dice l'evangelista, era diventato caro ai due viandanti che non avevano voluto lasciarlo andare dopo aver camminato e parlato con lui durante la giornata. Solo alla fine della narrazione egli sarà riconosciuto da loro come il Cristo. Ma anche a noi non risulta immediata e facile la sua identificazione: Caravaggio infatti ce ne propone un'immagine audace, con i tratti di un giovane imberbe, ispirata alle rappresentazioni dell'arte paleocristiana, assai diffuse a Roma, che erano una metafora della "rinascita" della Risurrezione. E' proprio perché lui è l'Uomo Nuovo che i nostri occhi terreni faticano a coglierlo presente!

## 6. DISCEPOLO DI DESTRA

Di fronte a questi gesti solenni, i discepoli restano stupefatti! Questi due pellegrini hanno i tratti tipici di chi ha fatto un lungo percorso: le barbe lunghe e le vesti consunte. Quello di destra spalanca le braccia in forma di croce, creando una notevole profondità spaziale che mette in comunicazione le tenebre dello sfondo con la luce diffusa in primo piano. E' un gesto che esprime la meraviglia per una scoperta inattesa e ... quasi ci spinge ad afferrare quella mano che sembra uscire dalla tela per tirarci dentro e lasciarci coinvolgere nell'azione! Questo discepolo indossa la mantella da pellegrino con la inconfondibile conchiglia di Santiago di Compostela: si tratta di un espediente coreografico per rendere quest'uomo contemporaneo di coloro che avevano commissionato l'opera. Caravaggio impiega dunque un linguaggio attualizzante per esprimere il significato della presenza dell'Eucaristia intesa come viatico del cristiano in cammino verso la Pasqua eterna.

## 7. CLEOPA

L'altro discepolo invece, seduto dalla parte della tavola rivolta a chi guarda il dipinto, sta già per alzarsi istintivamente alla presenza del Risorto. Tra un momento uscirà dalla stanza per riprendere il cammino che lo condurrà, insieme al suo compagno, sulla strada del ritorno, fino a Gerusalemme, il luogo dell'incontro con la comunità e dell'annuncio pasquale. Ma i due ora stanno ancora vivendo l'atto del riconoscimento del Cristo, nei tratti di quello sconosciuto pellegrino che si era loro affiancato lungo la via. La sedia di questo discepolo è scorciata con abile virtuosismo e rafforza nello spettatore il senso di essere presente, lì accanto, subito dietro alle spalle di quest'uomo, che certamente è colui che viene identificato col nome di Cleopa.

## 8. BENEDIZIONE

E' il gesto compiuto sul pane che apre loro gli occhi: essi stanno contemplando questa "benedizione" che precede di un momento la frazione del pane, sacramento del dono pasquale di Cristo: e dopo questi due pellegrini, innumerevoli altri, lungo i secoli e per tutte le vie della terra, lo riconosceranno nell'eucaristia, culmine di ogni atto di benedizione e di amore. Per rafforzare questo significato liturgico, accanto al pane, sulla bianca tovaglia, Caravaggio ha raffigurato anche l'ampolla con l'acqua ed un calice colmo di vino bianco.

## 9. GENERALE

Allora la tavola della locanda anticipa l'altare su cui non solo il pane, ma anche il vino annuncia la sua presenza: è l'altare su cui tutti i frutti della terra e del lavoro dell'uomo vengono offerti e santificati.

## 10. L'OSTE

Come è già stato annotato, in aggiunta ai personaggi del racconto evangelico, c'è un'altra figura, quella dell'oste: lo vediamo ritto in piedi, sicuro di sé, con le mani sulla cintura, estraneo all'evento. Fa da contrasto con i discepoli perché non partecipa al banchetto; è vero che guarda il Risorto, ma i suoi occhi non vedono nulla di particolare: lui non ha fatto tutto il percorso che gli altri due hanno seguito in precedenza, con la guida dalle Scritture! Se facciamo caso, l'abile regia di Caravaggio ha posto la sorgente della luce proprio dietro di lui; e così è come se l'oste avesse girato le spalle alla luce e, proprio per questo, non riuscisse a vedere nulla: anzi, la sua ombra crea dietro il Cristo quell'alone oscuro in cui egli andrà a scomparire. E' una presenza inquietante che ci ricorda come possiamo rischiare di non saper riconoscere la presenza del Signore ... anche pur essendo vicinissimi a lui!

## 11. GENERALE

E con un ultimo sguardo generale, lasciamo che questo dipinto di Caravaggio faccia scendere dentro di noi il messaggio evangelico, attraverso ciò che vedono gli occhi e ciò che prova il cuore. L'artista ha posto al centro della tela il giovane Risorto in un tempo in cui la Chiesa, scossa dalle tensioni della Riforma protestante, era impegnata a mostrare ai fedeli quali erano, e sono tutt'oggi, le modalità per giungere all'incontro

con Lui. Anche ai nostri giorni quest'opera può parlare, per ricordarci che è il Risorto che si fa incontro ai discepoli di Emmaus, come a quelli del '600 ... e come a noi degli anni 2000! E' lui che prende l'iniziativa per farsi compagno di viaggio, lui per primo, senza che noi nemmeno lo attendiamo! E' lui che si accosta e cammina, non riconosciuto, e che si fa carico delle nostre delusioni; è lui che pone le domande che ci aiutano a dare voce alla tristezza e allo smarrimento, all'essere persino sconvolti, a tutti i sentimenti che attanagliano il cuore chiudendolo alla speranza. Questi uomini normali, segnati dalla stanchezza e dalle lacerazioni della vita, come ci ricorda quella manica strappata, sono stati aiutati a comprendere in maniera diversa gli eventi problematici di una storia che secondo loro era stata un fallimento. Al contrario, Gesù, l'Uomo Nuovo, ha offerto ed offre una chiave interpretativa attraverso cui rileggere in modo nuovo le stesse cose; ha offerto ed offre la Parola di Dio, interpretata da Lui, dalla sua esistenza, dalle sue parole. È la Scrittura che permette di riconoscere il legame, altrimenti smentito, tra il profeta potente in parole e in opere davanti a Dio e a tutto il popolo, e il Messia crocifisso. È la Scrittura che permette di guardare alla croce non come a una smentita, ma come al fondamento della speranza; la croce non è stato un incidente o un fallimento imprevisto, ma il punto di arrivo intenzionale di una rivelazione di amore. La Parola di Dio, letta alla luce di Gesù, rimane dunque il luogo privilegiato e lo strumento che permette di riconoscere il Signore e la sua presenza nonostante la sua assenza e anzi, nella sua assenza. Abbiamo già notato che l'abile pennello di Caravaggio è stato capace di rendere visibile in modo magistrale questo messaggio con l'inserimento della figura dell'oste che, privo della comprensione della Scrittura, rimane estraneo all'evento. Invece, il cuore ardente dei discepoli che ora si lasciano sorprendere è evidentemente il segno del rinascere della speranza, del riaccendersi dell'entusiasmo, ma è anche il segno del ritornare alla memoria di un'esperienza già vissuta col Signore, di rileggere, alla luce di quel ricordo, anche il presente. Il Gesù del Vangelo per farsi presente utilizza poi un'ulteriore modalità, oltre alla Scrittura: spezza il pane. È il segno dell'Eucaristia. Il Gesù di Caravaggio, rappresentato in questo dipinto, accentua il gesto della benedizione per evidenziare questo riferimento liturgico, che stava particolarmente a cuore alla Chiesa della Controriforma. Spezzare il pane era ed è un segno povero in sé ... ma che evoca tuttavia qualcosa di straordinario: è il gesto di chi dona la sua vita, senza trattenerla, per fare comunione. Davanti a questo gesto i discepoli riconoscono Gesù e si rimettono subito in viaggio, anche se ormai il giorno è al declino; la notte ormai è rischiarata dalla presenza del Vivente!

ECCO IO STO ALLA PORTA  
E BUSSO.  
SE QUALCUNO  
ASCOLTA LA MIA VOCE  
E MI APRE LA PORTA,  
IO VERRÒ DA LUI,  
CENERÒ CON LUI  
ED EGLI CON ME.  
*APOCALISSE 3,20*

*Resta con noi Signore, noi te lo  
domandiamo.  
Fa che la tua strada sia la nostra  
strada.  
Noi abbiamo bisogno che tu sia  
qui,  
perché viviamo della tua presenza  
e siamo ciò che sei tu.  
Tu sei tutto quello che  
cerchiamo oscuramente  
nella nostra notte;  
tu sei la forza che dà alla nostra  
lotta  
la certezza della vittoria  
dell'amore.*

*FRANCOIS CHAGNEAU*

Dio fedele, che nutri il tuo popolo con amore di Padre, ravviva in noi il desiderio di te, fonte inesauribile di ogni bene: fa' che, sostenuti dal sacramento del corpo e sangue di Cristo, compiamo il viaggio della nostra vita fino ad entrare nella gioia dei santi, tuoi invitati alla mensa del Regno. Per il nostro Signore...

(Colletta del Corpus Domini)

*Le ombre si distendono, scende ormai la sera  
e s'allontanano dietro i monti  
i riflessi di un giorno che non finirà,*

*di un giorno che correrà sempre, perché  
sappiamo che una nuova vita  
da qui è partita e mai più si fermerà...  
-Resta qui con noi, il sole scende già,  
resta qui con noi, Signore è sera ormai  
Resta qui con noi, il sole scende già,  
se tu sei fra noi, la notte non verrà.*

*Canto GEN*

Gustate, gustate, porgete le labbra e sperimentate quanto soave e ricco è il pane di Cristo! Ciò che per la primitiva chiesa era Cristo, ora è per noi l'Eucaristia; anche la sua forza è la medesima. Riceverete gli stessi frutti. Ma non è sufficiente ricevere Cristo: dovete conformargli la vostra vita.

*SAN CARLO BORROMEIO*

Liturgia e missione sono inseparabili. C'è un movimento dialettico che va dalla vita ai sacramenti e dai fratelli alla vita; dall'incontro con Dio a quello con i fratelli. L'atto liturgico non è solo punto di arrivo. E' soprattutto un punto di partenza: offre luce e forza per dare un senso nuovo al vivere di ogni giorno. Dal sacramento si esce inviati agli uomini. E' come se ci venisse detto: "Andate e comunicate agli altri il dono ricevuto. Gridate sui tetti la bella notizia che Dio ci ama e ci salva". Si va ai fratelli con la carica che viene dall'aver sperimentato l'amore del Cristo che si dona. L'esistenza rimane segnata da quel dono.

*MARIANO MAGRASSI*

L'esperienza sinodale ci ha posti in ascolto attento e non prevenuto della cultura dentro la quale viviamo... Il nostro è un tempo adatto al Vangelo non meno di quelli passati, e non meno di essi bisognoso di salvezza... (213) Rispetto a questa cultura, sappiamo di avere un messaggio vitale da dare, ma anche molto da ricevere

in termini di umanità... (214)  
Per questo riteniamo che il modo evangelico  
di stare in questa cultura,  
così diversa nelle idee, nelle fedi  
e nelle appartenenze,  
sia quello del dialogo e della testimonianza,  
sapendo che lo Spirito è presente  
oltre i confini della Chiesa  
e che il Signore risorto ci precede sempre  
nel nostro cammino. (215)  
Sentiamo che siamo chiamati a stare  
profeticamente nel nostro tempo come  
Chiesa compagna di viaggio delle donne e  
degli uomini di oggi. (216)  
DAL LIBRO DEL SINODO DI VERONA 2005

Dal momento che la causa di Dio non è  
separabile da quella degli uomini, si tratta di  
attingere a tutto ciò che rende umana la vita per  
farvi risuonare, con altrettanta pertinenza e  
forza, la Buona Novella di Pasqua.  
Questa fede pasquale non si aggiunge alla  
celebrazione della vita; si radica in essa per  
assumerla ed elevarne il senso.  
È dunque nella celebrazione stessa dell'umano  
che il Vangelo di Cristo può esprimersi e la  
grazia vivificante di Dio offrirsi ed essere  
sperimentata.  
Ciò è particolarmente vero nell'Eucaristia.  
L'uomo non vive solo di pane.  
Vive anche della possibilità di dividerlo, di  
fare del pasto un luogo di parola, di scambio e  
di convivialità. Proprio questo aspetto è  
fortemente sottolineato dall'Eucaristia. Il pasto,  
infatti, diviene il simbolo stesso della vita  
umana quando non serve solamente a nutrire il  
corpo, ma anche a intrattenere la relazione,  
l'amicizia, la fraternità. La piccola quantità di  
pane e di vino sull'altare indica che lo scopo  
del pasto non è di soddisfare la fame fisica, ma,  
attorno a questo pane e vino, di manifestare e  
riattivare i legami di comunione.  
Il rito eucaristico mette in atto un gioco  
complesso di dare/ricevere/restituire. Nel gesto  
dell'offerta sono rappresentate la comunione, la  
solidarietà e la condivisione. Con le preghiere  
di intercessione e la colletta, la solidarietà si

allarga all'umanità intera, particolarmente ai  
più poveri e a coloro che hanno fame.  
Attorno all'offerta, si stabilisce un va e vieni di  
doni – offerti, ricevuti, restituiti – tra Dio e  
l'umanità, degli esseri umani tra di loro.  
“Benedetto sei tu, Dio dell'universo: dalla tua  
bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto  
della terra e del lavoro dell'uomo; lo  
presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di  
vita eterna”.  
In questo modo, che è semplice celebrazione  
dell'umano, viene celebrato ciò che costituisce  
l'umano nella sua realtà profonda:  
nello “scambio” umano, è Dio stesso che si  
rende presente e si dona.

A. FOSSION

C'E' VERA EVANGELIZZAZIONE  
QUANDO UN MENDICANTE  
INDICA AD UN ALTRO  
DOVE TUTTI E DUE  
POSSONO TROVARE DA MANGIARE  
*Dall'Assemblea Ecumenica di Nairobi*

Fratelli,  
cinti i fianchi delle vostre menti, sobri,  
sperate compiutamente in quella grazia  
che vi sarà data  
nella **manifestazione** di Gesù Cristo.  
Come figli dell'obbedienza  
non conformatevi  
ai desideri di un tempo,  
**quando eravate nell'ignoranza,**  
ma conformemente al Santo  
che vi ha chiamati  
diventate anche voi santi  
in tutta la vostra condotta;  
infatti **sta scritto:**  
"Voi sarete santi, perché Io sono santo".  
E se invocate come Padre  
colui che giudica  
senza riguardo di persona  
e secondo l'opera di ciascuno,  
comportatevi con timore  
nel **tempo del vostro pellegrinaggio,**  
sapendo che non con cose corruttibili,  
argento o oro,

foste riscattati  
dalla vostra vana condotta  
tramandata dai padri,  
ma col **sangue prezioso di Cristo**,  
quale **agnello**  
**senza difetti e senza macchia**,  
preordinato  
prima della fondazione del mondo  
ma manifestato  
alla fine dei tempi per voi,  
voi che ora a causa sua credete in Dio  
che lo ha risvegliato dai morti  
e gli ha dato gloria,  
sicché **la vostra fede**  
e la vostra speranza sono fisse in Dio.

1Pietro 1, 13 - 21

## SPUNTI PER MEDITARE

- Anche la crisi, anche gli allontanamenti possono essere luoghi di maturazione della fede! Attenzione al rischio di restare sempre vicini, come l'oste, senza vivere l'incontro.
- E' importante lasciarci interrogare e accettare di fare cammini di formazione per una fede adulta che sa coltivare una ricerca sana ed intelligente.
- Il ruolo della Scrittura rimane fondamentale in ogni itinerario di scoperta o riscoperta della fede.
- La celebrazione eucaristica è un dono da conoscere, apprezzare ed affezionarsi, per vivere l'incontro col Risorto.
- Quali sono le esperienze che ci hanno riaperto il cammino e ci hanno resi capaci di annuncio e testimonianza?